



## Firenze e le tradizioni popolari: un viaggio lungo dodici mesi

Oggi la presentazione del libro di Marco Ferri alla Ibs+ Libraccio

La Cavalcata dei Magi, il Capodanno Fiorentino, lo Scoppio del Carro. E ancora: la Fiorita di Girolamo Savonarola, la Festa di San Lorenzo, la Festa della Rificolona: è un appassionante viaggio nelle tradizioni popolari fiorentine lungo dodici mesi il nuovo libro di Marco Ferri, «Firenze in festa» (Angelo Pontecorboli) che l'autore presenterà oggi

(ore 18) alla Ibs+Libraccio di Firenze con Carlo Francini (Ufficio Unesco Firenze) e Anita Valentini (storica dell'arte). Emerge una città da sempre in bilico tra eventi religiosi e eventi pagani, che si mischiano e si confondono per offrire sensazioni uniche ai cittadini e ai turisti. Ad arricchire il libro gli interventi di Eugenio Giani e Anita Valentini.

**Debutti** Incontro con gli ideatori del primo «Bright Festival» che unisce formazione e divertimento «Dalla realtà virtuale al design fino alla musica, mostreremo le tendenze di settori in crescita»

# Il team della Firenze digitale

Dal 21



Dal 21 al 23 febbraio tra Student Hotel e Stazione Leopolda di Firenze si tiene la prima edizione del Bright Festival

Oltre 50 speakers ed artisti internazionali, 40 aziende e 13 istituti coinvolti, 80 ore di attività fra incontri, masterclass, workshop e lecture durante le quali saranno affrontati i più svariati temi: dalla musica alla realtà virtuale, dal lighting design al video mapping

Tra gli ospiti: Craig Caton-Largent, star americana dell'animazione 3D; Luciano Tovoli, autore dello studio sulle luci di «Suspiria» di Dario Argento, Derrick May, esponente di spicco della Detroit techno

di **Edoardo Semmola**

«Perché il nostro team funziona?», si chiedono i ragazzi del Bright Festival guardandosi negli occhi seduti sul rooftop panoramico con piscina dello Student Hotel. Jany Martelli ci pensa un attimo e risponde: «Perché nessuno saprebbe fare il lavoro degli altri». Infatti, a ben guardare, questi cinque vivaci trentenni che da giovedì a sabato tra Student Hotel e Stazione Leopolda apriranno centinaia di menti a stimoli e suggestioni futuristiche in diversi campi delle arti digitali, in comune hanno l'intraprendenza, la curiosità intellettuale, la voglia di mettersi in gioco, e «il fatto che andiamo molto all'estero e giriamo tanti festival sia di musica che di tecnologia». Ma poco altro. Per il resto: «Visto quanto siamo diversi?» prosegue Jany, la maga del computer del quintetto di creativi che ha ideato il Bright Festival.

Alla guida artistica del festival che propone una larga varietà di installazioni, musica, workshop e lecture su tanti campi dell'innovazione tecnologica, c'è Claudio Caciolli, consulente di web marketing fiorentino di 29 anni che da 7 organizza serate di musica elettronica insieme all'amico Gian Paolo Dei, spezzino di 35 anni, che lo fa di mestiere. La loro organizzazione «Butterfly Effect» si è fatta notare negli anni per performance di intrattenimento notturno molto frequentate. Alle loro serate andavano spesso anche Jany, 33 anni, metà francese e metà fiorentina, programmatrice, progettista web da un decennio e insegnante allo Ied. E Teresa Balestrieri, anche lei 33 anni: formata nel campo della moda e progettista di eventi, con una passione per la tecnologia e le esperienze visual immersive, di realtà virtuale e aumentata. Prima amiche, poi colleghe. Manca solo il quinto: Luciano



Da sinistra: Luciano D'Agostini, Gian Paolo Dei, Teresa Balestrieri, Jany Martelli e Claudio Caciolli (foto: Cambi/Sestini)

D'Agostini, trentaquattrenne ingegnere prestato al mondo dello spettacolo, animatore di numerosi locali a Firenze. Che è un po' il Mr. Wolf del gruppo, quello che in *Pulp Fiction* si presentava così: «Risolvo problemi».

Tre anni fa hanno deciso di ampliare il progetto portandolo dal mondo della «sera» a quello del «giorno», quindi da un'evoluzione di «Butterfly Effect» è nato l'embrione di ciò che oggi è il Bright Festival. Piccolo, inizialmente: alcuni eventi alla Limonaia di Villa Strozzi, allo Stibbert con un progetto di videomapping sui bassorilievi del museo, la creazione di light-painting sulle fotografie dei partecipanti al Teatro Puccini per la creazione di un album fotografico «psichedelico», alla Leopolda con le stampanti 3D. Poi, nel 2018, vincono il bando della Camera di Commercio di Firenze per la creazione di grandi eventi, si sob-



Le novità più interessanti le abbiamo prese dal Nord Europa. Molte aziende ci hanno scritto per accreditare i loro manager



barcano 8 mesi di lavoro nel quale realizzano un progetto per cui, dicono, «ce ne sarebbero voluti il doppio». Questo bando aveva qualcosa di profondamente diverso rispetto a tutti quelli a cui si erano avvicinati in passato: «Si apriva al nuovo, non era pensato in senso tradizionale ma voleva sperimentare». Il nuovo, nel loro campo, si trova nel Nord Europa. Jany racconta come a Helsinki abbia appreso alcune delle novità più interessanti che

anche il Bright festival ha sviluppato. Nord-europeo è anche il modello di organizzazione che si sono dati: orizzontale, che fonda lavoro e divertimento. «In America lo chiamano edu-tainment — dice Teresa — divertimento e formazione insieme».

Si sono chiesti: quali sono i settori che hanno tendenze di crescita? Come possiamo renderli complementari? E li hanno individuati: architetture di luce, design, installazioni artistiche hi-tech, produzione musicale, realtà virtuale, quella aumentata, processi creativi. E non hanno fatto altro che metterli insieme. Portando in tre giorni di conferenze, workshop e momenti di aggregazione ludica, esperti internazionali a parlare, insegnare e mostrare dove siamo arrivati oggi in ognuno di questi campi. Come Craig Caton-Largent della New York Film Academy, animatore 3D per oltre cento

film tra cui *Jurassic Park*, *Batman - il ritorno*, *Ghostbusters*, *Apollo 13* e *Terminator 2*. O Luciano Tovoli, direttore della fotografia di *Suspiria* di Dario Argento e tanti altri film a cui è affidata una masterclass dedicata al «lighting design».

«Ci hanno scritto molte aziende — interviene Claudio Caciolli — per accreditare presso il festival i loro manager da formare: dal settore della moda, della pubblicità, dell'intrattenimento». Per partecipare ad alcuni workshop bastano 10 euro, per quelli più professionali 85. In questo senso è più di un festival. «La parte dedicata al divertimento comprende sì e no il 20 per cento del pacchetto completo». Ovvero le due serate: «La prima più techno — è il campo di Gian Paolo Dei — e la seconda dedicata ai live sperimentali». Perché «la musica elettronica non è solo un divertimento ma anche un'industria milionaria con un giro d'affari tra i più grandi in Europa e anche in Italia — prosegue Claudio — Da noi si impara come si produce, come si compone, come si trasforma in una professione, come camparci». L'importante era smarcarsi dagli altri eventi di questo tipo. Dalle fiere. «Al contrario di quanto avviene a una fiera, qui mettiamo in mostra anche l'effetto che una certa innovazione produce. E lo facciamo in forma di festival. Se durante il giorno si racconta in un workshop come avviene la progettazione di un determinato apparecchio per la produzione musicale, la sera facciamo suonare quello di cui abbiamo parlato durante la lezione». Questo è il senso del Bright: «Un festival che si pone il problema di formare il pubblico dei festival del futuro» e che ha ben chiaro un principio: «Per far sì che certe attività tipiche della notte vengano prese sul serio, occorre portarle alla luce del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Pergola tutto il mondo teatrale di Poesio

Donato dagli eredi il prezioso fondo dello storico critico fiorentino. E sarà ricostruito il suo studio

Nell'ambiente lo chiamavano semplicemente il critico di Firenze, visto che per oltre trent'anni aveva seguito il teatro per le pagine de *La Nazione*. Ora, a quasi vent'anni dalla morte di Paolo Emilio Poesio (avvenuta nel dicembre del 2000), la Pergola ha ricevuto dagli eredi tutto il suo materiale dedicato al teatro. «Era il luogo più adatto, è stato naturale portarlo lì», dice Gianfranco Morandi, compagno del figlio del critico, Gianandrea, purtroppo prematuramente scomparso nel 2017. «La Pergola era il suo teatro, lì aveva il suo palco personale, il numero 10 del secondo ordi-



Era amico di Zeffirelli, scriveva, tra gli altri, a Strehler e Barrault, e nel teatro fiorentino aveva il suo palco personale

ne, e nel suo studio aveva poi tenuto la copia incorniciata della chiave del palchetto». Che ora tornerà alla Pergola. L'idea infatti è di «ricostruire il suo studio così come appariva negli ultimi anni della sua vita», come spiega Adela Gjata, del Centro Studi del Teatro della Toscana. Per questo nella donazione — formalizzata proprio in questi giorni — ci sono anche le sue librerie, la sua scrivania e persino le sue poltrone». Al centro del fondo, ovviamente, la preziosa biblioteca del critico che si firmava «PEP»: circa seimila volumi dedicati al teatro e alla sua storia. «Conosceva tutti

— dice Morandi — era amico di personaggi come Franco Zeffirelli, Romolo Valli, Giorgio De Lullo». Fra i suoi libri, dunque, ce ne sono moltissimi con dediche autografe degli autori, da Dario Fo a molti altri, e non manca il suo archivio con lettere, telegrammi e diari. «Scrivendo, fra gli altri, a Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Jean-Louis Barrault, e in casa sua — nella zona di viale Volta — c'erano passati un po' tutti». Nelle casse giunte alla Pergola ci sono anche molti 45 giri: alcuni sono di Vittorio Gassman, che legge *l'Amleto*, *l'Adelchi*, e un «elogio olimpico»; c'è poi Ruggero Ruggeri

con un'antologia di poeti (da Lorenzo il Magnifico a Carducci), e anche Louis Jouvet, Emma Gramatica, Eduardo De Filippo. Ci sono i periodici, oltre 600, e una collezione di locandine, foto e manifesti. Ma Poesio fu anche poeta e nel fondo ci sono anche le pubblicazioni dei suoi scritti. Una volta che la sistemazione sarà completa, tutto il materiale sarà messo a disposizione del pubblico che potrà consultarlo in sede, previa appuntamento, come già avviene per i fondi di Orazio Costa, Arnoldo Foà e per tutti gli altri testi della biblioteca (il catalogo è disponibile online sul si-



Il critico teatrale Paolo Emilio Poesio (1915-2000)

to del teatro e nei cataloghi integrati Sdiat e Sbn). La donazione aprirà nuove opportunità per studenti, studiosi e appassionati di teatro che potranno trovare fonti di prima mano su una fetta importante della nostra storia del teatro. Ne sarebbe stato contento, il critico di Firenze.

**Gherardo Vitali Rosati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA